



Ritratto di Cesare Fantelli

Scultore: **Donato Barcaglia** (1849-1930)

Anno: **1877**

Marmo bianco di Carrara, cm 84 x 50 x 34

Protagonista, come molti scultori lombardi della sua generazione, di una formazione accademica sospesa tra reminiscenze classiciste, influenze puriste e caute aperture verso le nuove istanze di carattere naturalistico, rappresentate nelle aule di Brera dalle cattedre di Pietro Magni e Giovanni Strazza, Barcaglia trova negli anni Settanta una sicura collocazione nell'ambito espressivo della scultura milanese, intenta al superamento dei residui vincoli della tradizione classicheggiante attraverso un repertorio di genere interpretato con sincera, se non profonda, adesione ai dati della realtà (1). Presto raggiunta un'ampia notorietà proprio grazie ad opere intonate a queste leggere corde (*La vergognosa*, 1871; *La bolla di sapone*, 1873) e a gruppi di maggiore impegno, come *La vita che cerca di trattenere il tempo* (premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia nel 1876) l'artista non disdegna di orientare il proprio atelier anche ad una serrata produzione di ritratti, nella quale si esprime tutta la facilità della sua perizia tecnica e la propensione descrittiva del suo rapporto con il reale.

Commissionato dalla Congregazione di Carità, il busto risulta eseguito entro il 27 settembre 1877, quando è "collocato sullo scalone della casa di residenza degli uffici della Congregazione" (allo scultore vengono pagate 1200 lire il 29 settembre 1877). In quello stesso periodo Barcaglia è chiamato ad eseguire un'effigie a figura intera del medesimo soggetto per conto dell'Ospedale Maggiore di Milano, nominato erede universale del benefattore. In esecuzione delle sue volontà, l'Ospedale provvede all'allestimento del sepolcro presso il Cimitero Monumentale, rispettando con scrupolo le precise indicazioni lasciate in merito nel testamento. La tomba, costituita da un sepolcro poggiante su quattro basse colonne rette da altrettanti leoni, è sormontata dalla figura del Fantelli adagiata sul coperchio e composta con estrema naturalezza come sul letto di morte. Qualche mese prima del compimento del busto voluto dalla Congregazione, nel marzo 1877, Eleuterio Pagliano consegna all'Ospedale Maggiore un ritratto a olio a figura intera, commissionato dall'istituzione, in cui il testatore è colto con schietto realismo nel quotidiano esercizio della sua professione di negoziante di vini. L'opera è contestata aspramente dai sostenitori della funzione nobilitante della ritrattistica gratulatoria e sostituita nel 1880 da un nuovo lavoro di Pagliano, invitato a rivestire di più consoni abiti la figura dello stimato commerciante e generoso benefattore (2). Le critiche rivolte al pittore devono avere invece risparmiato le due opere eseguite da Barcaglia, intonate a scelte iconografiche più tradizionali che trovano nella propensione per una controllata adesione naturalistica i caratteri di maggior pregio. La figura intera del Monumentale (purtroppo molto intaccata a causa della diretta esposizione agli agenti climatici) si afferma per la veridicità della rappresentazione del corpo del defunto, ancora chiaramente percepibile nella scompostezza delle pieghe degli abiti che bene trasmette la sensazione di abbandono del corpo inanimato; mentre il busto qui proposto è caratterizzato da un equilibrato rapporto tra intenti di pacata idealizzazione, individuabili nella composta e meditativa espressione del volto, e una volontà di accurata restituzione delle sembianze del ritrattato, cui fanno riscontro il virtuosismo e la qualità fortemente

mimetica della resa degli abiti, descritti anche in questo caso con una naturalezza che sembra alludere alla quotidianità del loro impiego.

(Carlo Migliavacca in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Francesco Tedeschi, *La scultura della "Scuola di Milano" attraverso le esposizioni internazionali (1851-1878) e la critica*, in *La città di Brera. Due secoli di scultura, catalogo della mostra*, Milano, Fabbri Editori, 1995, pp. 64-80

(2) Fiammetta Mannu Pisani, in *La Ca' Granda, Cinque secoli di storia e d'arte dell'Ospedale Maggiore di Milano, catalogo della mostra, Milano Palazzo Reale, marzo-agosto 1981*, Milano, Electa, 1981, p. 244

Restauro: 1997 studio Gabrieli-Traversi

Esposizioni:

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 56

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 56

Bibliografia:

- Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle Chiese e altri edifici di Milano dal secolo VIII ai nostri giorni per cura della Società Storica Lombarda*, Milano, Tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1889-1893, vol. VIII, p. 188, n. 156

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 32

- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 30

- Carlo Migliavacca, *Donato Barcaglia. Ritratto di Cesare Fantelli in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 227-228